

POESIE SACRE 485.
DRAMMATICHE
D I
APOSTOLO ZENO

04621

Già Poeta e Istorico di
CARLO VI. IMPERADORE

E ora
DELLA S. R. MAESTA' DI
MARIA TERESA
REGINA D'UNGHERIA,
E DI BOEMIA ec. ec.
TOMO OTTAVO.



VENEZIA, MDCCXLIV.
Presso GIAMBATISTA PASQUALI.
CON LICENZA DE'SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

1850

sto insieme è il mio ardentissimo voto. Il massimo però de' miei voti è, che Iddio Signore, nelle cui mani sono i Principi, e i Regni, conservi lungamente, e felicità appieno le MAESTA' VOSTRE AUGUSTISSIME, alle quali, col core su le labbra, bacio umilissimamente le sacre mani.



AZIO-

AZIONI SACRE

CONTENUTE

Nel presente Volume.



I.	SISARA.	a car. 3
II.	TOBIA.	33
III.	NAAMAN.	61
IV.	GIUSEPPE.	89
V.	DAVID.	119
VI.	LE PROFEZIE EVANGELI- CHE D'ISAIA.	151
VII.	GIOAZ.	179
VIII.	IL BATISTA.	211
IX.	GIONATA.	241
X.	NABOT.	269
XI.	DANIELLO.	297
XII.	DAVID UMILIATO.	327
XIII.	SEDECIA.	353
XIV.	LA GERUSALEMME CON- VERTITA.	385
XV.	S.PIETRO IN CESAREA.	419
XVI.	GESU' PRESENTATO NEL TEMPIO.	449
XVII.	EZECHIA.	481

SISA-

INTERLOCUTORI.



SAUL, Re d'Israele.

MICOL, sua figliuola, moglie di David.

GIONATA, figliuolo di Saul, amico di David.

DAVID, figliuolo d'Isai.

ABNER, Generale di Saul.

FALTI, confidente di Saul.

CORO d'Israeliti.

*L'Azione è in Gerusalemme nella
Reggia di Saul.*



D A V I D.

P A R T E P R I M A.



DAVID.

MICOL, diletta sposa, ond'è, che mesta (a)
Sì mi guardi, e sospiri?

MICOL.

Ingiusto padre!

*E se padre non fossi,
Re tiranno direi.*

DAVID.

Di che l'accusi?

MICOL.

Dell'iniquo odio suo, che vuol tua morte. (b)

DAVID.

*Il figliuolo d'Isai potea temerlo; (c)
Ma di Micol lo sposo or più nol tema,
Genera di Saul, a lui son caro.*

H 4

(a) 1. Reg. xviii. 29. (b) ibid. 29. (c) xvi. 1.

MICOL.

*David, il tuo valor le sue speranze
Deluse. Il prezzo io fui de' tuoi perigli. (a)
I cento Filistei da te trafitti
Furon la dote a te ricbiesta, ond' io
Tua conquista divenni. Ah, se tra l'armi
Cadevi, io n'era, o sposo,
L'innocente cagion. Con l'amor mio
Tentò spingerti insidia in braccio a morte.
Fu il Ciel, che in te difese
Quest' alma amante, e i giusti voti intese.*

DAVID.

*E gli esaudì. Che più paventi, o brami? (b)
Io tuo sono, tu mia. Vinto è ogni male.*

MICOL.

*Ma non l'odio del padre. Il cor gli veggio (c)
Nelle torbide ciglia:
E Saul mal si asconde
A gli occhi dell' amante, e della figlia.*

AL genitor mio Re

*Un certo non so che
Di torbido, e funesto io leggo in fronto.*

E solo temo, oh Dio!

*Che a' danni tuoi, cor mio.
Covino in regio sen l'insidie, e l'onte.*

GIONATA.

*Nè s'inganna il suo amor. Guardati, amico, (d)
E da trame, e da furie. Ove la frode
Manchi, uscirà la forza a farti guerra.*

(a) 1. Reg. xviii. 25. (b) ibid. 27. (c) ibid 29.
(d) xix. 1. 2.

*Il Re t' abborre a morte; e al suo furore
Fanno applauso, e ragion l'alme servili;
Che d'astio accese, e di livor feroci
Stiman loro fortuna, e lor dovere
Dar armi all'ingiustizia, e crollo al merto.*

DAVID.

A me per non temer basta innocenza.

GIONATA.

*Non basta. E' grave colpa
La virtù che si teme. Al Re geloso,
Se mancano ragioni in tua condanna,
Non mancherian pretesti in tua rovina.*

DAVID.

*Usi perfidia il suo poter; ma il primo
Suo trionfo non sia
Turbar la pace, e la costanza mia.*

QUALE augellino al monte, (a)

Fuggi, mi dite, o cari:

Fuggi, che l'arco è teso,

E le saette pronte;

E il colpo a' danni tuoi già prende il volo.

Ma dal gran Dio difeso,

E in sua possanza invitto, (b)

Qual già mi vidi al piede

Il Filisteo trafitto,

Vedrò i nimici miei morder il suolo.

GIONATA.

Se t'amo, il sai. Quest' alma (c)

Più di te, dolce amico,

(a) 1. Reg. cap. xix. (b) xvii. 51.

(c) xviii. 1.

*Che di Gionata è l'alma; e quell'amore,
Che sì tenacemente a te m' unisce,
Ti consiglia, e ti prega a fuggir rischio.
Se per tema il ricusi,
Fuggi almen per pietà. Vedi 'l mio pianto;
Vedi quel della sposa.*

DAVID.

E sì certa rovina a me sovraffa?

GIONATA.

*Il padre [abi, con qual pena (a)
L'accuso!] al suo furor cerca ministri.
Ne' servi suoi, ne' suoi custodi, e fino
In Gionata il tentò.*

MICOL.

Ob Dio!

DAVID.

Tante ire

Nel regio cor?

GIONATA.

Deb, non ti vegga il novo (b)

*Di nell' infausta Reggia.
Celati all' odio reo. Sarà mia cura (c)
Stare al fianco del padre; udirne i voti:
Mostrarne il torto: usar ragioni, e preghi;
E di quanto succeda
In tuo danno, o in tuo pro, nunzio fedele
Mi avrai. Salvati, amico.*

MICOL.

*Ecco l'armate guardie. Il Re sen viene.
Deb, fuggi.*

(a) 1. Reg. xix. 1. (b) xviii. (c) ibid. 3.

DAVID.

Eccelso Dio,

*Che scorgi del tuo servo
L'innocenza, e i perigli,
Reggimi, e fa che passi
Nel cor del padre la pietà de' figli.*

MICOL.

*Quasi al partir di lui l'alma angosciata,
Gionata, uscìr mi sento.*

GIONATA.

Fa core, e la mia fe sia tuo riposo.

MICOL.

Deb, salva a te l'amico, a me lo sposo.

GIONATA.

*CONTRA un padre ingiusto, e crudo,
All'amico farò scudo
Del mio petto; ed ei vivrà.*

Verrà meno

*Pria la vita a questo seno,
Che la fede all'amistà.*

SAUL.

*E' sì vile in Saul dunque un comando, (a)
Che non ha chi lo tema, e l'ubbidisci?
Vivrà David in onta
Dell'ire mie, della mia pace a costo?
Abner; son io più Re? Son più Saule? (b)
No, più nol son. Di Samuel compite
Ecco in me le minacce. Il mio nimico
Ha regno in Israele.
Son suoi servi i miei servi:*

(a) 1. Reg. xix. 1. (b) xv. 26.

Suoi custodi i miei figli. Ei m'ha sedotto
 Quant'io avea di più fido, e di più caro,
 L'amor, l'ossequio, il sangue; e appena lascia
 A me stesso me stesso.

Ma, viva Dio: se nulla
 Ha questo scettro di poter, se nulla
 Questa man di vigor, cadrà l'iniquo.
 Abner, tu lo vedrai: voi lo vedrete,
 Israeliti, e voi pur figli indegni.
 Tempo è già, che un sol colpo
 Tronchi i lungbi timori, e i rei disegni.

STRINGE Dio l'ultrice spada:
 Alza il braccio, e vuol ch'io cada.
 Che far posso? Caderò;
 Ma da Re, ma vendicato.
 Il nimico mio trafitto
 Per me sia novo delitto.
 Questo avrò conforto almeno
 Al ferir di Dio sdegnato.

ABNER.

Signor, so per lung'uso, (a)
 Che al Re mal si contrasta.
 Ma ogni mal soffrirò, pria che il rimorso
 Di averti all'uopo simulato il vero:
 Che non meno è al suo Re colui fellone,
 Che da rovina nol ritrae, potendo,
 Di chi glie l'apre, e ve lo spinge a forza.

SAUL.

Che dir potrai?

(a) 1. Reg. xvii. 55.

ABNER.

Di mente

Già non m'uscì, qual pria ti venne innanzi (a)
 Il pastorel garzone. Avea la destra
 Nodoso tronco. All'omero dal collo
 Cadea l'agile fionda. Il fianco greve
 Era d'eletti sassi; e tranne il volto,
 Vile il resto pareva. Chi l'avria detto?
 Fra' tuoi più cari in breve
 Israel l'onorò. Fu poco in corte
 Dargli grado, e nel campo. Eccolo infino (b)
 Genero del suo Re. Tanto egli seppe (c)
 Piacer a gli occhi tuoi. (d)

SAUL.

Ab, di più tosto:

Tanta fu l'arte, ond'io lasciai sedurmi.

ABNER.

Se l'aver di Golia spento l'orgoglio, (e)
 Sconfitti i Filistei, difeso il regno, (f)
 Arte chiami, ed inganno; io nol difendo.
 Ma lo sai: meritò: favori ottenne;
 E un Re grato trovar le sue vittorie.

SAUL.

E i miei favori han fatto
 Un suddito insolente; e se nol vieto,
 Ne faranno un ribello.

ABNER.

Grazie di Re son cote,
 Su cui zelo si affina in uom da bene.

(a) xvii. 40. (b) xviii. 5. 13. (c) ibid. 27.
 (d) xvi. 22. (e) xvii. 51. (f) xviii. 27.

SAUL.

Corrompe ambizione anche i migliori.

ABNER.

*Nol dicesti tu a Dio caro, e diletto? (a)**Dunque il credi innocente:**E se innocenza è in lui, perchè lo temi?**Come unir puoi perfidia con bontade?**Fellonia con pietà? Sono i regnanti**I Vicarj di Dio: sono i suoi Cristj; (b)**Ed egli in sè riceve (c)**Le offese lor. Cbi puote**Farsi al suo Re spergiuro,**E' sacrilego sempre innanzi a Dio.*

SAUL.

*Mille io ne uccisi: ei dieci mila. (d) Oh voci!**Ei le mie glorie usurpa. Occupi ancora**Il regno mio. Che più gli resta a tormi? (e)*

ABNER.

*Ah, mio Re, pallida invidia,**Mostro infame, e vile affetto,**Lunge stia dal regio petto.**Mai con lei non avrai pace.**Ella fia, che a poco a poco**E ti roda, e ti consumi,**Qual fa in tetto il chiuso foco,**Qual in pianta il tarlo edace.**Tu fosti, che a Davide**Desti a regger tue schiere. Egli, tuo Duce,*

(a) 1 Reg. xviii. 12. (b) Christus Dominj. xxiv. 7.
(c) xxvi. 9. (d) xviii. 7. (e) ibid. 8.

*Vinse per te. Se n'ebbe lode, questa**Tua lode è ancor. Che qual di nobil fumo,**Cui san gonfio molì' acque, alfin nel mare**La gran piena si versa;**Tali in cbi regna a terminar son vanno**Le glorie di cbi serve.*

SAUL.

*Eb, tu non sai,**Che voglia dire un troppo**Popolare favor. Sento minacce, (a)**Che da me, e da' miei figli**Fia diviso Israel. Del mio peccato (b)**Tutto il mio sangue soffrirà la pena:**Nè Saul basta a Dio. Nel mio nimico (c)**L'erede avrò: mal di ogni mal peggiore.*

ABNER.

*Per penetrar gl'immensi**Divini abissi, umanitate è cieca:**Per contrastarli, inferma.**L'Eterno è in te sdegnato? Oppongli umili**Pregbi, e sincero pentimento. A questo**Dato è il poter di rinvocar le leggi**Di sua giustizia, e d'impetrar pietade.*

SAUL.

*Ben pentirmi poss'io d'ogni mia colpa;**Non del giusto odio mio, so questo è colpa:**E più facil pietade usar può Dio**A Saul contumace,**Che al reo figlio d'Isai Saul sdegnato.*

GIONATA.

Ah, padre, il servo tuo quando ha peccato?

(a) 1. Reg. xv. 28 (b) xiii. 14. (c) xxiii. 17.

SAUL.

E tu, Gionata, ancor?

GIONATA.

L'opre di lui (a)

*Fur rette, e intua grandezza. Egli in sua mano
Pose sua vita, e i Filistei percosse.
Della destra di lui l'Onnipotente,
Tutto Israel salvando,
Si valse a far prodigj.
Testimon tu ne fosti; e ne' tuoi lumi
Scintillar vidi l'allegrezza. Or come
Tu da te sì diverso? Oh Dio! Perchè?*

PERCHÈ *pecchi ingiustamente (b)**Contra un sangue sì innocente?**Non ha colpa, e l'odii a morte.**Deh, non tolga iniquo sdegno**A quest' alma, ed al tuo regno,**Il più caro, ed il più forte.*

SAUL.

*Dunque a Davide io debbo**Lo scettro? Io senza lui non regnerei? (c)**Segui pur tante volte (d)**Vittoria i miei vessilli. Illustri palme (e)**Colse Gionata solo.**Anche senza di lui vinse Israele, (f)**E vincerà. Mel vieta**Avverso ciel? Più tosto,**Che il regno a lui dover, perdasì il regno:**Ma l'odio mio non mai. Mora l'indegno.*

GIO-

(a) 1. Reg. xix. 4. 5. (b) ibid. (c) xiv. 47.

(d) xv. 7. (e) xiv. 14. (f) ibid. 23.

GIONATA.

E Gionata con lui...

MICOL.

*Nè le vostr' ossa**Una tomba fatal sole racchiuda.**Le mie pur chiuda, e accoglier non isdegni**Tra un marito, e un fratello, osterie innocenti,**Una sposa infelice.*

SAUL.

*Oh pervertiti**Ordini di natura! E servi, e figli**Stan d'un vile in difesa:**Nessun per il suo Re. Tutti in mio danno**Venite pur. Basta Saul per tutti.*

ABNER.

[Circondano quel cor bronzi, e macigni.]

MICOL.

*Padre, e Signor, per uno sposo io parlo.**In cui m'è forza amar ciò ch'è tuo dono.**Tu mi beasti in lui; ma se mel desti**Per rendermi più misera, oh, qual fiera**Arte di crudeltà! Sino il diletto**Cangiarmi in pena! Era minor mio male**Pianger tutti i miei giorni,**Vergine desolata,**Che vedova gli estremi.**Pietà di me ti prenda.**Rendimi 'l degno sposo; o se a te credi**Utile la sua morte,**Fa; che senza tua colpa**Ei la vada a sfidar fra' tuoi nimici;*

Tom. VIII.

E lascia almen, ch'io possa
Formar tra' miei lamenti
Contra del suo uccisor voti innocenti.

O RENDIMI pietoso
L'amabile mio sposo,
O toglimi, crudel, la vita ancora.
Senza l'amato bene,
M'è legge più spietata il dir, ch'io viva,
Che figlia sventurata il far, ch'io mora.

SAUL.

Non più. Già cedo. Oh troppo amasi figli! (a)
Val per ogni ragione il vostro amore.
David... Ah, per quest' alma angosciosa estrema!..
David a voi si doni. Egli, vel giuro
Per l'alto Dio, sicuro
Andrà dall'odio mio,
Nè cadrà per mia mano, o per mia legge.

MICOL.

Re, due volte a me padre,
Altra vita, e miglior da te ricevo.

GIONATA.

Non si ritardi il grato avviso, e lieto (b)
All'amico dolente.

ABNER.

Io pur con esso
L'afflitte scchiere a rincorar men vado.

SAUL.

Ad Israel fosse Saul sì caro!

MICOL.

Ne avrai dal popol tutto e grazie, e lodi.

(a) 1 Reg. xix. 6. (b) ibid. 7.

SAUL.

Orsù: questo rossor soffriam con pace,
Di non poter, cinti da rischi, e mali,
Nè vincer, nè regnar senza Davide.

MICOL.

Dio, che in tua mano hai de' regnanti i cori,
Quel cor conferma sì, che tutti alfine
Ne sgombrino i sospetti, ed i rancori.

FALTI.

Oh troppo in son di Re mobili affetti! (a)
O troppo in cor di servo egre speranze!
Ecco in un punto a terra,
Misero Falti, i tuoi disegni; ed ecco
Reso al regio favor l'infelusto oggetto
De gli odj tuoi, l'ingiusto
Usurpator d'ogni tuo bene, e gloria,
Fatto genero al Re, Duce alle scchiere.
Lunghi tormenti ha da costarmi un breve
Momento. Oh, non mi fossi
Staccato mai dal mio Signor: che questo
Trionfo or non avrian l'ingrata donna,
E l'indegno rival. Sapute avrei
E sostener nel debole Saule
Il decoro dell'ira,
E alla facil pietà chiuder il varco.
Ma che? Non si disperi. Ancor fort'arco,
Che s'allentò, può tender si; e sopita
Fiamma avvien per nov' esca,
Che in alto incendio si dilati, e cresca.

I 2

(a) 1. Reg. xxv. 44.

ACITERO' la face
 Dell'odio, e del sospetto,
 E accenderò quel petto
 Di gelosia, e livor.
 D'ogni più molle affetto
 Strugge i trofei quell'ira,
 In cui mantice spira
 D'invidia, e di timor.

Tanto si faccia cautamente, e presto.
 Languiscon per indugio i gran disegni;
 E la sorpresa agevola le cose,
 Che per sè foran dubbie, e perigliose.

CORO.

Cor sano è vita delle carni. Invidia (a)
 Putredine è dell'ossa.
 Guai a chi da tal peste, e tal veleno
 Abbia in suo mal contaminato il seno.
 Ben lo distrugge: ira lo pasce, e il rode:
 Mai non sta: mai non gode
 Nel suo falso piacer sua smania cresce;
 E in odio a tutti, anche a sè stesso incresce.

(a) Vita carniū, sanitas cordis: putredo ossium,
 invidia. Prov. xiv. 30.

Il fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.



CORO.

I CAMPI del Gerico,
 Le valli del Libano
 Il nome risuonino
 Del forte, ed amabile
 Campion d'Israel.

DAVID.

Figlie di Sion, deh, fine
 Date al giubilo, e al canto. Il vostro amore
 Altro sè non rimbombi, (a)
 Che giunga a ridestar l'ire sopite.
 Questo, più che gli armati
 Filistei, mi fa guerra: o se dar segno
 Di esultanza v'aggrada,
 N'abbia il nostro buon Re tutte le lodi.
 Anzi l'abbia il gran Dio, da cui quel lume
 Di bontade in lui scese, e di clemenza:
 Ond'ei sospetto dissipando, ed ira,
 Scorge in me, servo suo, fede, e innocenza.

GIONATA.

Che dolce pianto, nel vederti or ora (b)
 Del genitor fra le amorose braccia,

I 3

(a) 1. Reg. xviii. 6. (b) xix. 7.

*Mi corse in larga vena! Egual piacere
In mia vita non ebbi, o caro amico.*

DAVID.

*Gionata, oh vero di amistade esempio,
Ancb' io quanto esultai, scorgendo in volto
Al mio Re quel Saul, che m'avean tolto
Calunnia, e frode! Circondato affanni (a)
Di morte, e tratto al fondo
Quasi m'avean d'iniquità torrenti.
Ora qual fia de' miei nimici il frutto?
Confusion, vergogna, infamia, e lutto.*

GIUSTO prezzo a iniquità (b)
Entro il baratro cader
Preparato in altrui danno.
Sul suo capo scenderà
Quello stral, che mal vibrò
La sua rabbia, ed il suo inganno.

GIONATA.

*Piaccia al Ciel, che sincera
Pace què regni, e in avvenir non porga
A malvagi consigli il Re l'udito.*

DAVID.

*Io farò sì, che nulla in me gli spiaccia,
Se non gli spiace un retto cor. Ma diedi
Al Re sinora il dover primo. E tempo,
Cb' io l'altro affretti alla fedel mia sposa.*

GIONATA.

Sì, saria crudeltà lasciarla in pianto.

(a) Psalm. xvii. 5. (b) Psalm. vii. 16. 17.

CARO amico, sì caro mi sei,
Che offrir ben saprei
Regno, e vita contento per te.
So del padre i gelosi timori.
Non t'invidio. Del comando (a)
Tuo pur sieno i primi onori:
I secondi sol bastano a me.

ABNER.

*Quanto nell'uomo, che invecchiò nel male,
Gittan alte radici i pravi affetti!
Se ne troncan talor rami, e virgulti;
Ma cresce, e riproduce
Più vigoroso i rei germogli il ceppo.
Io temo, che in Saul dell'odio antico
Spenti non sieno, e soffocati i semi.
Fin nel suo amplesso io vidi
Quel forzato sorriso, infausto segno,
Qual suol di lampo minaccevol luce.
Quindi in udir del lieto Coro i canti,
Turbossi, nè ritenne
Presso di sè, che il lusinghier suo Fatti.
Ch' detestata ognor, ma ognor sofferta,
Turba letal di adulatori iniqui!
Oh, dalle Reggie avessi eterno esiglio!
Che men frequenti vi sarien ognora
E le ingiustizie, e le perfidie, e l'altre
Colpe, che la lusinga
Fa creder giuste, o necessarie almeno.*

(a) 1. Reg. xxiii. 13.

AL fianco anzi vorrei
 Crudeli empj nimici,
 Che turbe adulatrici in falso aspetto.
 Da quei la fragil salma
 Sol patirebbe oltraggio;
 Ma queste anche nell'alma
 Di uccider la pietà si fan diletto.

FALTI.

Di Davide ite in traccia, ite veloci.
 Recchi sua cetra, e scacci
 Del Signor nostro il reo malor dal petto.

ABNER.

Falti, dal Re ten vieni assai turbato.

FALTI.

Duce, ah, quale il lasciai! Fuor di se stesso, (a)
 Non grida, no, ma freme. Or, nè sa dove,
 Sen corre: or senza moto,
 Con faticoso anelito dà segni
 Di vita appena: ora si gitta a terra,
 E si lacera il crine, e si percote
 La faccia, e il petto, e stanca i più robusti,
 Cui pietà forse accresce. Orribil vista
 Fanno le torve luci, e le spumanti
 Labbra, e gli strani, e spessi
 Contorcimenti: tutto morte è il volto.

ABNER.

Misero Re! da che le sante leggi (b)
 Del sovrano precetto hai trasgredite,
 Lasciato in abbandono al tuo peccato

(a) 1. Reg. xix. 9. (b) xvi. 14.

T'ha lo Spirto di Dio. Quindi ei permette,
 Che spirito punitor t'agiti, e infesti.

FALTI.

Abner, tu stimi il Re da spirito immondo
 Di Satan posseduto. Assai t'inganni. (a)
 Un nero umore, un'atra bile accesa
 Al cerebro gl'inviàn foschi vapori.
 Vi si confondon nell'idea turbata
 Politici sospetti,
 Profetiche minacce; e tutto insieme
 Non è, che nebbia opaca,
 Cui basta a disgombrar dolce armonia.
 Questa i gagliardi affetti entro quell'alma
 Desta, sopisce, agita, irrita, e calma.

NON so se al sussurrar di maghe note
 Perdan rabbia, e veleno aspi, e serpenti;
 Ma soave armonia domar ben puote
 I funesti malori, e l'ire ardenti.

ABNER.

Vecchio costume de gl'iniqui è questo,
 Ascriver a tutt'altro i loro mali,
 Che all'eterna vendetta,
 Nella miseria loro anche superbi.

FATTI.

Guai per l'uom, se a Satan rimasto foss:
 Di nuocer il poter.

ABNER.

Nuocer può solo, (b)

Qualor Dio gliel consente.

(a) Cajetanus, a Lapide, Sancius, & alii.

(b) D. August. in Psalm. xxvi. Enarr. 2. num. 5.

*Sopra l'infime cose
Gli è data autorità, da che perdesse
Le massime; e la sua
Non possanza d'irato,
Ma pena è di dannato.*

FALTI.

Taci. Ecco il Re. Tien l'asta in mano, e siede. (a)

SAUL.

*Lasciatemi a me stesso,
Furie di abisso. Assai
Ne tengo, anche peggiori. Oimè, qual fiamma
Mi strugge ossa, e midolle?
Che sì, che in qualche pace
Vi state, alme dannate?
Solitudine, e notte
Ora è là giù. L'inferno è nel mio seno.
Abi, che strazio! che incendio! Abi, che veleno!*

DAVID. (b)

*Quanto mirabil si dilata, e spande (c)
Nell'universo il grande (d)
Tuo Nome, o Signor nostro, o Dio Signore!
Tua grandezza risplende (e)
Ne' cieli, e gli trascende.
Ti dan perfetto onore (f)
Anche i teneri infanti,
Alla poppa lattanti.
Quindi l'empio, che d'ira
Frema, e vendette spira,*

(a) 1. Reg. xix. 9.

(b) Senza accompagnamento di canto, sentesi prima il suono della cetra di David, il quale poi canta il seguente Salmo.

(c) Psalm. viii. (d) vers. 1. (e) v. 2. (f) v. 3.

*Ne sta confuso, e rugge
Per fiera rabbia, e di furor si strugge.
Opre delle tue dita, allor che miro (a)
De' tuoi cieli il bel giro,
E la luna, e le stelle; io tra me penso:
Che cosa è l'uomo, o il figlio (b)
Dell'uomo, che a lui 'l ciglio
Volger degni l'Immenso? (c)
Quasi al par tu l'alzasti
De gli Angeli, e l'ornasti
Di gloria, e onore, sopra
Altra tua nobil opra:
E tutti ubbidienti
Gli festi augelli, e pesci, e bovi, e armenti. (d)*

QUANTO mirabile, (e)

*Signore, oh quanto
Egli è il tuo santo
Nome adorato!*

*E sopra i Cieli,
E sotto il Sole
L'esalta, e cole
Tutto il creato.*

SAUL.

*Più non resisto. Dall'un lato all'altro (f)
Questa lancia ti passi,
E ti conficchi alla parete.*

DAVID.

*Ob Dio,
Sempre rifugio mio, tu mi salvasti.*

(a) vers. 4. (b) v. 5. (c) v. 6. (d) v. 7.
(e) v. 9. (f) 1. Reg. xix. 10.

FALTI.

*Ab, si sottrasse, e con inutil colpo
Restò quel ferro alla muraglia affisso.*

ABNER.

*Vincer potè l'abisso;
E non potè Saul! Furia d'uom empio
E' di quelle peggior, che chiude inferno.*

SAUL.

*Fuggi pure. Avrò ancora ire a seguirti,
Armi ancora a ferirti. Olà, miei servi.*

ABNER.

Signor... qual premio rendi?...

SAUL.

*Non aspettar novo comando. O parti,
O seconda il tuo Re nel suo furore.*

ABNER.

A pietade, e a ragion, sordo è quel core.

SAUL.

*Così, diletto Falti, andranno a voto
Tutti i disegni miei? Pugnerà Dio
Sempre contra Saul. Dì. Che far deggio?
Consigliami.*

FALTI.

*Signor, l'oscura notte
Toglie l'aspetto delle cose. Or chiuso
Sia lo scampo a Davidde. Al novo giorno
Troverallo un tuo cenno inerme, e solo.*

SAUL.

*Piacemi. Della figlia
Quì mi sarebbe ora importuno il duolo.*

MICOL.

PADRE, ascolta... Ab, tu mi fuggi!

Hai rimorso; e ti spaventa

La pietà del mio dolore.

In quel sen pietade è spenta:

Nè saprebbe in te aver loco

Il ricorso del mio amore.

Sopra il mio sposo sta implacabil mostro.

Torlo all'ugne vorrei. Ma che far puote

Contro di tirannia femmina imbelle?

Morir per lui? M'è tolto un sì gran bene.

Seco morir? Cid che nol salva, è pena.

GIONATA.

Germana, è vano il pianto,

Ove il sangue si vuol. Già dato è il cenno,

Che tutta notte a custodir si vegli

Ogni uscita alla fuga. Il Sol novello

Vedrà l'orrendo... Nol vedrà. Più tosto

Porrò in armi quant'bo servi, ed amici:

E se manca altr'aita,

C'è Gionata per tutti. Io del mio petto

Farò scudo all'amico;

E se cadrà, me ingombrerà, cadendo,

Col caro peso; e i nostri

Spiriti, che si amar tanto in questa vita,

Entreranno abbracciati anche nell'altra.

MICOL.

Fratel, lodo l'amor; ma l'opra abborro:

Che un maggior mal non è compenso al danno.

GIONATA.

Ma pur cosa dee farfi in sua salvezza?

DAVID.

S'uom farla non potrà, la farà Dio.

GIONATA.

Tu con fronte sì ferina in tanto rischiò?

DAVID.

Timida confidenza a Dio fa onta.

GIONATA.

Saul già meste in armi i rei disegnò.

DAVID.

Minute arene a soffio d'Austro incontra.

GIONATA.

Se attendi 'l novo giorno, hai certa morte.

DAVID.

Sta quell'asta nel muro, e in me fu spinta.

GIONATA.

Cbi sempre a Dio chiede prodigj, il tenta.

DAVID.

Santa fiducia non fu mai superba.

GIONATA.

Parla l'amico, e tace ancor la moglie?

MICOL.

*Spesso opra molto amor che tace, e pensi.**Andiam. Via di salvarti il Ciel m'addita.*

DAVID.

*Se dal Ciel non venisse il tuo consiglio,**Ti vedrei nel semblante orma di tema.**Dov'ei t'ispira andiam, Gionata, addio.**Al mio Re dirai, che sono**Senza colpa sfortunato.**Gli dirai, che il duro esiglio**A soffrir non sono astretto**Dal timor del mio periglio,**Ma da quel del suo peccato.*

SAUL.

*Dov'è, dov'è l'iniquo? (a)**Se fosse anche appiattato**Nel centro della terra,**Ben saprò ritrovarlo.*

GIONATA.

*E pur deggio, Signor, dopo il giurato**Magnanimo perdono,**A' tuoi piedi...*

SAUL.

*Uomo indegno; (b)**Figlio non già: tal non mi fosti; e credi,**Che sia l'affetto tuo per me un arcano?**Confonditi. Lo so. Ma tu accarezzi**Una serpe letal. Sin che l'altero**Respiri aure di vita, (c)**Vacillerà sotto il tuo piede il trono.**Si prevenga, o l'avrà.*

GIONATA.

*Viva: e poi Dio**E del trono, e di me disponga...*

SAUL.

*Ab vile!**Non ha spirti da Re chi sì ragiona.**Mio Falti, e che mi rechi?*

FALTI.

*David, o sia la tema, o sia il rimorso,**Da grave mal sta in sua magione oppresso. (d)*

SAUL.

Certo ne sei?

FALTI.

Micol l'afferma, e piange.

(a) 1. Reg. xxxiii. 22. (b) xx. 30. (c) ib. 31. (d) xix. 14.

SAUL.

Raggio seren pur mi risplende alfine.

GIONATA.

[Micol forse l'inganna... Ab, se nol fosse?]

SAUL.

*Va, riedi, e fa, che qual ei siasi, tratto
Qui venga, anche giacente, e quì s'uccida.*

GIONATA.

*Padre, ab, lascia a natura il far suo corso:
Risparmiati un delitto,
Crudeltade inaudita
E' l'uccider chi muor.*

SAUL.

*M'è troppo caro,
Ch'ei sappia di morir per mio comando.*

GIONATA.

Furor cieco, perverso, empio, esecrando!

SAUL.

*SE sotto gli occhi miei
Non lo vedèssi estinto,
L'oggetto perderei
Del mio maggior piacer.
Mora; e la vista ancora
Del suo Signor tradito
Faccia la morte a lui
Più orribil parer.*

FALTI.

Signor, siamo delusi, e siam traditi.

SAUL.

Come?

FALTI.

*Fuggi 'l nimico: omai ben lunge
Fuor di Solima ha il piede.*

GIONATA.

[Respiro.]

SAUL.

*E tanto un sol potè? Chi mano
Diede alla fuga? Chi forzò i custodi?*

FALTI.

*Una femmina scaltra. In quelle piume, (a)
Ove giacer pareva l'uom moribondo,
Simulacro trovai, mentito il crine,
Con pelle irsuta di montana capra.
Qual ristetti a tal vista!
Temo ingannarmi. Al guardo.
Non dà fede la mano; e il tatto alfine
Mi assicura da error.**SAUL. Non più. Già scorgo
E l'inganno, e l'autor. Perfida figlia!
Tu salvasti colui. Perché tradirmi?*

MICOL.

*Amor non già: forza mi spinse a farlo.
Egli, stretto un acciaio, (b)
Salvami, disse, o quì t'uccido. Io donna
Debole, inerme, abi, che potea? Pensosa
Stetti, ed incerta... Alfine
Forte timor femmi ingegnosa, e d'una
Finestra il fei calar... (c)*

SAUL.

*Ovunque ci fugga,
Lo giungerò.*

FALTI.

*Di Ramata la strada (d)
Verso Najot ci prese.*

Tom. VIII.

K

(a) 1. Reg. xix. 16. (b) ib. 17. (c) ib. 12. (d) ib. 19.

GIONATA.

*Nazot, il sacro, e venerabil loco, (a)
Ove santi Profeti, e Samuello
Danno ognora all' Eccelfo inni di lode.*

SAUL.

*Là canteranno ancora (b)
Al vil figlio d' Isai treni lugubri.
Su: dietro all' orme sue tosto, e soldati.
Vi seguo io stesso. Il mio furor vien meco.
Già lo sento. Oltre l'uso
M' arde, e fuor di me stesso mi trasporta.
Me lo Spirto di Dio visita ancora, (c)
E m' illustra la mente.
Ob, il puro foco mi scendesse al core!
Che veggio? Il trono mio. Chi vi risiede?
Lo conosco. E David. Ecco quel Cippo,
Che in eterno propagasi, e germoglia.
Ob fortunata Pianta, ond' esce il Frutto,
Che santifica il Mondo! Oh eccelsa! oh grande!
Contro di te non fia,
Che prevalga in eterno
Nè l'odio di Saul, nè quel d' Inferno.*

CORO.

*Anche Saul è tra' Profeti? Ah, poco (d)
Un tal dono a lui giova,
Se ardente Carità, dono maggiore,
E non gli purga, e non gli accende il core. (e)
Profetar, far prodigj ancor può l'empio.
Tu star con l'empio, santo Ardor, non sai.
Fine avran gli altri doni; e tu non mai. (f)*

Il fine del David.

(a) ib. 1. (b) ib. 20. (c) ib. 24. (d) ibid.
(e) Aug. in Psalm. ciii. Serm. i. 9. (f) 1. Cor. xiii.

LE PROFEZIE EVANGELICHE D' ISAIA.

AZIONE SACRA

CANTATA

L'ANNO MDCCLXXV.

E replicata l'Anno, 1729.